

Gallarate ricorda il sacrificio di Angelo Pegoraro

Pubblicato: Martedì 11 Gennaio 2022



«Nel rigoroso rispetto delle norme anti-Covid», **l’Anpi di Gallarate**, come tutti gli anni, organizza e promuove **la commemorazione del partigiano Angelo Pegoraro**, ucciso dai fascisti nel gennaio 1945.

L’Anpi – «in ossequio a quel sacrificio, e per rimarcare la missione istituzionale dell’Anpi a difesa della democrazia e della Libertà duramente conquistate» – lo ricorderà domenica 16 gennaio, alle 11, **al cippo di via Pegoraro 51**, nel cortile delle case operaie dove viveva la sua famiglia.

«In ragione della pandemia in corso» sarà presente «una contenuta delegazione» e verrà deposto un omaggio floreale.

Ai partecipanti il presidente Anpi Gallarate Michele Mascella raccomanda «il distanziamento e l’uso della mascherina FFP2».

Il partigiano “Falco” tra Gallarate e il Novarese

Angelo Pegoraro era nato nel 1927: giovanissimo operaio, era entrato nella Resistenza nel 1944. **Non renitente alla leva, ma fin da subito combattente consapevole**: dopo l’esordio in una formazione del Medio Novarese, scelto il nome di battaglia “Falco”, nel luglio del 1944 tornò nella zona di Gallarate e partecipò ad una prima azione a **Besnate** (Varese).

In seguito si spostò nella zona di Villadossola, mentre a dicembre 1944 era ancora sulle colline del Novarese, **dove partecipò alla battaglia di Suno**: fu tra gli ultimi difensori a ritirarsi dalla linea partigiana, di fronte al rastrellamento che impiegava centinaia di fascisti e tedeschi.

Insieme ad altri della Prima Brigata Lombarda rientrò poi sulla sponda lombarda, **in un territorio ostile**, per la grande presenza di caserme, depositi militari, fabbriche belliche. Il 16 gennaio del 1945 rientrò brevemente a casa della famiglia, alla Casinetta: una pattuglia di repubblichini a caccia di renitenti la leva per il famigerato esercito della RSI lo sorprese e lo catturò. “Falco” viene ucciso sul posto, il compagno che era con lui – Vittorio Minelli – verrà fucilato un mese dopo al cimitero di Sacconago di Busto Arsizio.



Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it